Non solo emergenza L'altra faccia del soccorso

Bettina, scatti d'autore

Il progetto. Il legame tra Croce Azzurra e territorio in una mostra fotografica Le immagini sono frutto del lavoro della fotografa brasiliana Musatti

to, quello tra la fotografa brasiliana Rettina Musatti e la Croce Azzurra: «Ho conosciuto il presidente Francesco Cattaneo due anni fa circa, in occasione della presentazione del libro e della mostra "Suspended Freedom" tuttora esposta all'Ospedale Sant'Anna nel reparto di Radiologia. Il progetto seguiva il contest fotografico "Lombardia foto book" e un mio progetto personale per il quale avevo chiesto a centocinquanta amici, sparsi in giro per il mondo, un selfie con la mascherina, realizzando una sorta di mappamondo del Covid di allora. Avevamo deciso di vandara il libro online sul sito della Croce Azzurra, dove è acricavato a questa realtà».

Quel giorno il presidente e la responsabile per la comunicazione dell'associazione hanno coinvolto Bettina in un nuovo progetto dedicato al volontariato secondario: la gran parte dei volontari si avvicinano alla Croce Azzurra per far parte del servizio del 118 e salire sulle ambulanze, ma c'è anche tanto altro

Un anno di incontri e amicizia

«A Rovellasca la Croce Azzurra è molto attiva proprio sui servizi secondari; tante famiglie si appoggiano ai volontari per l'accompagnamento in ospedale, a scuola, nei centri diurni. Con il presidente abbiamo dunque pensato ad una lettera con la quale presentare l'idea e chiedere l'adesione delle famiglie: delle





La Croce Azzurra non è solo soccorso e ambulanze: c'è molto altro da fare



aprirà sabato nello spazio

solo una non ha dato il consen so. Alle altre e ai tre volontari che ho iniziato ad affiancare Maria Luisa, Patrizia ed Edoardo - mi sono avvicinata pian piano, spiegando il mio intento: non volevo fotografarli per dare un'immagine morbosa focalizzata sulla diversità, volevo anzi raccontare le persone e le loro storie. Il primo giorno, infatti, mi sono solo presentata e man mano ci siamo avvicinati». Un anno di incontri, sorrisi, confidenze scatti vita: da novembre dell'anno scorso. Bettina ha accompagnato i volontari e le famiglie nelle loro giornate: «Si sono creati rapporti intensi, di reale amicizia, scambio umano

la piccola Maria Rita, che dopo re. Dopo cinque mesi anche l'ultima persona con la sua fami glia, ha deciso di aderire al prog etto e lasciarsi fotografare e la cosa mi ha riempito di gioja. Incontrandoli quasi ogni giorno. stretto profondi legami e ho scoperto quanto anche loro avesse

Sabato la presentazione

Le foto e le storie raccolte da Bettina saranno oggetto di un libro e della mostra "Se mi guardi esisto", che verrà inaugurata sabato 18 dicembre alle 15 presso lo Spazio Santa Marta nel parco

La raccolta fondi per la sua realizzazione ha visto partecipare amici e conoscenti, oltre ai cittadini di Rovellasca, a cui il presidente ha scritto una lettera: «Nella mostra troveranno spazio anche piccoli scritti, che possano far comprendere ai fruitori quanto è importante stare accanto e sostenere i nostri assistiti nel loro percorso verso una possibile autonomia, anche atraverso i servizi di accompa gnamento evolti dai nostri volontari, a loro volta co- protagonisti degli scatti fotografici. L'intento è di rendere la mostra itinerante sul territorio in un'ottica di sensibilizzazione sul tema "fragilità e volontariato". Per Anna Francesca Paolo Daniele e tutti i nostri assistiti, essere protagonisti di questo "viaggio molto importante: si sentono importanti e sono felici di poter dire "se mi guardi esisto"





Luisa al volante di uno dei mezzi della Croce Azzurr







La seconda vita di Maria Luisa

«Che gioia essere d'aiuto»

Maria Rita e i suoi amici Una sola grande famiglia

La storia. Nata prematura con una grave ipotonia è con i suoi angeli custodi tra i protagonisti della mostra

Maria Rita ha due anni e mezzo e la sua vita è già stata piena di incontri felici.

da subito attorniata dall'affetto di tante persone e anche grazie a loro è una bambina socievole e aperta», racconta Roberta Farese sua madre «e tra queste persone ci sono volontari della Croce Azzur ra – e in particolare Patrizia Bianch, che è stata più spesso con noi - che per un anno l'hanno accompagnata».

Un anno in cui Maria Rita

ha frequentato l'asilo nido della Nostra Famiglia di Bosisio Parini, dove la piccola seguiva le attività di fisioterapia: «Mia figlia è nata – il 6 aprile del 2019 - prematura, on una forte inotonia a cau sa della quale è stata inizial mente in terapia intensiva. Era quasi un bambola di pezza e non si muoveva: già a due mesi e mezzo ha dovuto ini ziare la fisioterapia, per dare tono soprattutto alle gambe Nel 2020 mi è stato poi pro posto di farle frequentare tutti i giorni l'asilo nido della Nostra Famiglia e successi vamente ho scoperto che esisteva il servizio di trasporto della Croce Azzurra di Rovellasca, dove abitiamo»

Un supporto prezioso

Da allora i volontari sono sta ti gli accompagnatori di Ma na Rita ogni giorno, spiega ancora Roberta: «La mattina ero presente anche io, mentre al ritorno a prendere Maria Rita con i volontari anda va mia madre. Il loro è stato non solo in termini economici e di tempo, ma soprattutto per la relazione particolare che sono stati capaci di instaurare con noi. Io all'inizio ero molto provata dalla situazione e avevo paura di non farcela; mi emoziona ancora parlarne e ricordare quanto Patrizia - con cui si è creato un legame profondo, al di là del servizio in sé - mi sia stata di ajuto umanamente. Con la sua calma ed esperienza, è stata fondamentale per noi e contare sulla sua presenza mi ha davvero sostenuta. Da lei è na, che ci ha spiegato il progetto fotografico. A parte che

Perun anno ha frequentato la Nostra Famiglia a Bosisio Parini



Grazie ai volontari della Croce Azzurra ha fatto fisioterapia fino a camminare

credo sia impossibile non amarla, abbiamo molto ap prezzato la sua idea e l'espe rienza positiva, che secondo me valgono molto anche come testimonianza Da sempre tutti coloro che abbiamo attenti rispetto alla situazione, con una totale disponibi visti e un'estrema vicinanza Mi pare di parlare di un ricorsi tratta solo dell'anno scor

Un periodo importante, du rato dieci mesi, in cui Maria Rita ha pronunciato le prime paroline e alla fine del quale ha anche iniziato a cammina re: «Per i suoi primi passi tutcosa mi ha molto colpita, la partecipazione di tante per sone al nostro bene ci ha fatto molto piacere, anche perché personalmente non contavo che il recupero fosse così veloce, mentre è avvenuto at torno ai diciannove mesi. No nostante da tempo ormai non utilizziamo più il servizio, triamo e i volontari ricono scono Maria Rita - sono mo menti di gioia pura; con molti di loro abbiamo mantenuto i rapporti a prescindere e ci vediamo e ci sentiamo appena possibile. Anche per Maria Rita avere avuto e avere tuttora vicino queste persone è importante. Sentirla esclamare "Mamma, la Patty!" scalda il cuorex

In viaggio con Francesco per imparare a vedere oltre

Diciotto anni, affetto da autismo: nel lockdown i volontari gli hanno permesso di mantenersi autonomo

Simona Fava è solita dire che suo figlio Francesco, che oggi ha 18 anni, è nato due volte: la prima è stata il 29 giugno del 2003, la seconda due anni e mezzo più tardi, quando gli

venne diagnosticato l'autismo Da allora anche la loro famiglia è come rinata, ma ha sempre spronato Francesco ad essere il più autonomo possibile, facendogli vivere la vita appieno: «Ora che ha 18 anni, mio figlio apprezzafino in fondo ogni piccola conquista di indipendenza e il ruolo dei volontari della Croce Azzurra, specialmente nei mesi di pandemia, è stato fondamentale

suoi piccoli spazi di autonomia. Da tempo infatti Francesco quotidianamente raggiunge il entro in cui trascorre parte della giornata grazie al trasporto della Croce Azzurra di Rovellasca, dove viviamo. Quello che hanno fatto e fanno per noi i volontari è un'impresa importante, non solo nel dare continuità al servizio, ma anche perché sono come anelli di congiunzione con il mondo». Simona ha sempre lottato molto per far mantenere a Francesco la serenità e la normalità in un periodo così duroe per fare in modo che potesse mantenere il contatto con i coetanei e i compagni: «Se questo è potuto accadere è anche grazie ai volontari, sempre disponibili di lockdown: Francesco ha continuato ad andare al centro fino

alla metà di marzo circa e il supporto di persone come Maria Luisa Panzeri – una delle volontarie che più frequentemente lo ha accompagnato e che è diventata per noi più di un punto fermo - è stato prezioso. Con la riduzione delle attività e dei gruppi presenti al centro, con le limitazioni della socialità e una più frequente presenza in casa - dovuta allo smartworking-tutte le nostre abitudini sono cambiate e per Francesco c'è stata anche una parziale perdita dell'autonomia conquistata; per questo motivo, mantenere il momento dell'accompagnamento - che per Francesco è un suo spazio personale - è stato fondamentale. Sul pulmino della Croce Azzurra si sente "grande" e allo mensione serena nella quale si stacca temporaneamente dalla



Simona assieme al suo Francesco in un altro scatto di Bettina Musatti

famiglia prima di giungere a de stinazione, un istituto su misura Il progetto di Bettina Musatti è giunto inaspettato, ma è stato

molto apprezzato, anche per l'utilità che può avere per far cooscere una realtà ancora non del tutto nota: «Bettina ha trovato molti spunti e il suo racconto può servire per accorciare le distanze con un mondo che - no nostante tutto - resta ancora se parato da quello "tipico". Un progetto come questo può aiu tare a condividere le esperienze e la sfida è anche far emergere mesto mondo Essendosi pro tratta per lungo tempo, la rela zione che Bettina ha instaurato con i volontari, i ragazzi e tutti noi ha consentito di stabilire un legame di confidenza con lei e il suo "occhio speciale" che è la macchina fotografica. Allo stesso tempo. Bettina ha avuto la possibilità di cogliere le sfumature e l'evoluzione delle person e delle storie: lei scrive con la lu ce e, secondo me, ha visto tanta D. Lat.

Maria Luisa Panzeri dice: «Un bel modo per spiegare alla gente cosa facciamo» Maria Luisa Panzeri si era ripromessa di dedicare il suo tempo agli altri, appena possibile: sei anni fa, raggiunta la pensione, ha esaudito il suo

La volontaria

Del progetto fotografico

- fortissimo - desiderio: «Non sono mai graziata dalla mia vita, per via di una serie di problemi fisici e familiari che si sono sovrapposti nel tempo, ma sono felice della seconda vita che mi è stata donata. Le mie vicende personali mi hanno fatto capire da subito che da sola non ce la potevo fare e che non sempre basta la rete dei fa- ché si è vicini - in molti sensi - e nare il mio tempo e così, dopo sanno cosa facciamo di preciso

che non mi ha soddisfatto, sono diventata volontaria della Croce Azzurra di Bovellasca, il paese dove vivo. Non volevo stare sulle ambulanze – avevo già dato, come dire - e sapevo che c'erano altri tipi di bisogni e necessità, per tante persone e le loro famiglie. Questa esperienza è diventata un'opportunità per me, oltre che un aiuto per gli altri, e mettermi a loro disposizione mi rende felice mi gratifica e mi sazia: i ragazzi e le ragazze che accompagno sono diventati "i miei bambini" e li chiamo così pur essendo, alcuni, grandi».

Vivere sul territorio è senz'altro un valore aggiunto: «Essere di Rovellasca aiuta, permiliari. Per questo volevo do- ci si conosce. Non tutti, però.

una prima breve esperienza e, pur vedendo passare il pulmino o i mezzi, non conoscono la nostra realtà. Il progetto di Bettina Musatti è stato meraviglioso sia per il rapporto che si è creato sia perché permetterà alla gente di rendersi conto di chi siamo e cosa facciamo noi volontari della Croce Azzurra». Dalla voce di Maria Luisa traspaiono emozione e affetto sinceri, per quello che fa e per le persone che aiuta: «In questi anni tante sono state le situazioni che mi hanno colpito, ma due episodi in particolare mi hanno commosso moltissimo e riguardano entrambi Francesco, un ragazzo autistico. Lui, che non parla mai, una mattina mi ha accolto salutandomi e la cosa mi ha tro giorno, dopo essere arrivati al centro dove svolge le sue at-

Maria Luisa Panzeri assieme alla sua amica Anna

